

A tu per tu con lo scrittore Simone Sarasso

«Questo nonostante tutto è... il Paese che amo»

NOVARA (bec) La trilogia si conclude. Lo scrittore (e la città può vantarsi di dire «novarese») **Simone Sarasso** presenta «Il Paese che amo» sabato 12 ottobre alle 18 alle Officine Generali, via Passalacqua 47b.

Mi racconta cosa significa per lei concludere la trilogia? Senso di perdita o di liberazione o di soddisfazione?

«La "Trilogia sporca dell'Italia", il trittico composto da Confine di Stato, Settanta e Il Paese che amo, è frutto di quasi dieci anni di lavoro forsennato: trascorsi tra biblioteche ed emeroteche, in rete e in giro per l'Italia, a documentarmi e presentare i volumi usciti. Sono stati dieci anni intensissimi, sicuramente i migliori della mia vita, ma non provo né nostalgia né un senso di liberazione. Sono soddisfatto del lavoro svolto fin qua e, se non rischiasse di passare per uno che se la mena, direi che sono addirittura

orgoglioso di queste 1.712 pagine che raccontano un'altra storia d'Italia. Tuttavia, sono anche pronto le sfide che verranno, e non vedo l'ora di rimettermi alla tastiera su un progetto nuovo di zecca».

Cosa deve aspettarli il lettore?

«Per certi versi, "Il Paese che amo" è il libro più complesso dell'intera trilogia, anche perché tratta una materia parecchio vicina, in termini cronologici, al presente. C'è tutto quello che il

sente. C'è tutto quello che il lettore si aspetta, ovvero sesso, sangue, violenza, intrighi, politica, malaffare. Ma credo che la vera forza di questo volume siano i personaggi: Ljuba Marekova, pornostar e parlamentare; Domenico Incatenato, giudice titolare dell'inchiesta "Mani Pulite"; Salvo Riccadonna detto Dracula, mafioso dal cuore di ghiaccio e dalla bomba facile; Tito Cobra, segretario del Partito Socialista Italiano; e, last

but not least, naturalmente Andrea Sterling: l'Uomo Nero, il cane da guardia dello Stato».

Prossimi progetti? Impegni? Sogni?

«Sto lavorando a un paio di progetti ambiziosi: un dittico storico per Rizzoli ambientato in un passato molto remoto. E una nuova trilogia noir per Marsilio, ambientata oltreoceano. I prossimi due anni saranno piuttosto intensi. Nell'immediato futuro sarò impegnato a portare in giro per l'Italia "Il Paese che amo": dopo tanti mesi alla tastiera, si riprende a macinare chilometri, parte sacrosanta di questo mestiere».

La realtà politica supera la fantasia?

«Tu non sai quanto».

Calendario delle presentazioni nei dintorni?

«Il 12 ottobre alle 18 sarò a Novara, alle Officine Generali, in compagnia dei Golpe, storica band novarese o più semplicemente,

come scrivo nella dedica del romanzo: "La migliore band di tutti i tempi". Il 13 ottobre, alle 18.30, sarò a Vercelli, alla Mondadori».

Tra gli scrittori viventi italiani o stranieri, chi vorrebbe incontrare e chi tra quelli incontrati l'ha colpita in modo positivo?

«Vorrei senza dubbio incontrare Stephen King, stringergli la mano e ringraziarlo per tutto quello che mi ha insegnato con i suoi romanzi e col suo straordinario On writing, il miglior manuale di scrittura in circolazione. Tra gli incontri memorabili di cui questo mestiere mi ha concesso il privilegio negli anni, serbo un paio di ricordi speciali, il genere di aneddoto da rac-



contare ai nipoti: una cena con **Daniel Pennac** - tra l'altro proprio a Novara - e una con **Umberto Eco** a Torre Pellice».

E per chiudere?

«Per chiudere, rubo un commento al mio amico **Massimiliano Di Giorgio**, giornalista Reuters, in questi giorni atroci, tra terra e

mare a Lampedusa: «Quando pensate di vivere in un Paese di merda o in un'Europa di merda, pensate anche che oggi almeno cinquanta persone sono morte per arrivarci» Questo, nonostante tutto, è il Paese che amo».

Erica Bertinotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il novarese
Simone Sarasso
ha concluso la
"Trilogia sporca
dell'Italia" con
«Il paese che
amo»;
la presentazione
in città
il 12 ottobre**